

E Starace vuole le biomasse a Porto Tolle

di Angela Zoppo

Almeno 50 milioni di euro. Tanto ha bruciato Enel inseguendo il progetto di riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle (Rovigo), ormai uscito dall'orizzonte del gruppo al punto da non comparire più nemmeno nel piano industriale. Le ragioni del dietrofront (su un investimento stimato in 2,5 miliardi e presentato per la prima volta a maggio 2005) sono esplicitate in una nota dell'Enel. «A fronte dell'evidente cambiamento del contesto energetico e della differente dinamica tra domanda e offerta di energia avvenuti negli ultimi dieci anni, tanto è durato l'iter autorizzativo, peraltro non ancora concluso, per la riconversione della centrale di Porto Tolle, nuove alternative devono essere esaminate per l'impianto polesano alimentato a olio combustibile». Il gruppo guidato dall'ad Francesco Starace cercherà perciò diverse soluzioni condivise con territorio ed enti locali «nella prospettiva di creare valore e salvaguardare l'occupazione nell'area della centrale». Un'alternativa, secondo indiscrezioni, potrebbe essere installare nel sito impianti di piccola taglia da fonti rinnovabili: in particolare, per Porto Tolle si starebbe pensando alle biomasse. Orfana di Porto Tolle, Assocarboni (l'associazione generale operatori carboni) spera intanto che il governo rimetta in agenda maggiore attenzione a questo combustibile. Ma rimpiazzare la mancata centrale Enel, con i suoi 1.980 Mw, non è cosa da poco. Il presidente Andrea Clavarino sta lavorando a una sorta di roadmap per consolidare la presenza di questa fonte nel mix energetico italiano. Chiede anche l'introduzione di incentivi, come è stato fatto per le rinnovabili. «Con le tecniche di cattura e sequestro della CO₂ il carbone non è più una fonte inquinante», spiega a *MF-Milano Finanza*. «Perché allora non promuovere meccanismi premianti e magari anche esenzioni fiscali per i produttori più virtuosi?». Al momento in Italia resta in piedi un solo progetto di centrale a carbone, quello che Hera, Repower, Foster Wheeler e ApriSviluppo stanno portando avanti a Montebello Jonico (1.320 Mw per un miliardo di investimento).

«Speriamo che il governo stenda un tappeto rosso per la realizzazione di questa centrale», si augura Clavarino, «visto che in Italia si riesce a farne una ogni cinque anni». Ma anche così, secondo le stime dell'associazione, il peso del carbone nel mix energetico del Paese arriverebbe poco sopra il 14%. Ben lontano dal gas. A proposito delle conseguenze della crisi ucraina Clavarino non condivide i toni tranquillizzanti del governo (due giorni fa anche il ministro dello Sviluppo Federica Guidi ha detto di non temere contraccolpi). «In caso di interruzioni dei flussi dalla Russia avremmo autonomia per 20 giorni», afferma. Anche per questo Assocarboni guarda sempre al modello tedesco, basato su un mix energetico di rinnovabili (25%) e carbone (45%), per diminuire la dipendenza dal gas dell'Italia. Ma l'obiettivo è a distanze siderali: persino includendo Porto Tolle si sarebbe arrivati al massimo al 16%. (riproduzione riservata)



Mercati 10 15

Enel, l'ad Brentan lascia Endesa
Il direttore amministrativo e il direttore generale della società romana. Il nuovo amministratore delegato è Francesco Starace, ex amministratore delegato di Enel.

Una casa piena d'amore
45599